

<b>Mittente</b>	Scoto Lorenzo	<b>Destinatario</b>	Aprosio Angelico
<b>Data</b>	16/11/1660	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Torino	<b>Luogo arrivo</b>	Ventimiglia
<b>Incipit</b>	Mi ritrovo debitore verso la gentilezza sua		
<b>Contenuto</b>	<p>Scoto non ha risposto alle lettere del 17 giugno e del 10 agosto 1660 inviategli da Aprosio mentre era gravemente malato di podagra; risponde ora all'ultima del 30 ottobre e alle precedenti. Dichiara di avere 72 anni; ringrazia l'Aprosio per l'invio di due suoi ritratti, molto stimati a Torino dall'intagliatore del duca [Carlo Emanuele II di Savoia], che ne vorrebbe far trarre uno anche dello stesso Scoto; ringrazia anche per l'invio delle opere critiche, che non ha ancora potuto leggere per intero. Scrive che [Francesco Aurelio] Braidà è morto, lasciando soltanto una canzonetta in quaternari. Delle 'Fischiate', cioè sonetti satirici del Marino e del Murtola non se ne trovano alcuni, così come di Giovan Battista Vitali. Dei componimenti di Girolamo Ghilini, se ne avrà la forza, scriverà all'Aprosio quanto monsignor [Francesco Agostino della] Chiesa vescovo di Saluzzo scrive nelle sue storie [Relazione dello stato presente del Piemonte].</p>		
<b>Fonte</b>	Genova, Biblioteca Universitaria, ms. E.VI.5, Scoto Lorenzo		
<b>Compilatore</b>	Carminati Clizia		